

ARRIGONI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

in questi giorni l'Italia sta attraversando una vera e propria emergenza di incendi boschivi;

in data 14 luglio 2017 sul sito *internet* del giornale "il Fatto Quotidiano", rubrica "Ambiente & Veleni", è stato pubblicato un interessante articolo dal titolo "Incendi, non solo elicotteri fermi: con "l'estinzione" della Forestale non c'è più neanche la prevenzione dei boschi";

il testo dell'articolo è il seguente: «Tra gli effetti della riforma Madia che ha voluto l'accorpamento con carabinieri e vigili del fuoco non ci sono solo i velivoli antincendio bloccati a terra. Ma anche figure professionali dequalificate, presidio del territorio smantellato, pasticci burocratici e Regioni depotenziate. I sindacati: "Rivoluzione? Piuttosto una soppressione affrettata". Direttori operativi dequalificati, presidio sul territorio smantellato, complicazioni burocratiche interminabili e Regioni depotenziate. Mentre l'Italia brucia, tutte le storture e i ritardi della riforma Madia vengono a galla: non riguardano soltanto gli elicotteri dell'antincendio boschivo costretti a restare a terra, che già è paradossale. A distanza di 7 mesi dalla sua entrata in vigore, la "rivoluzione" voluta dalla ministra della Pubblica amministrazione si rivela un sostanziale flop. Causato, soprattutto, dalla soppressione del Corpo Forestale dello Stato. "Una soppressione affrettata, fatta in nome della semplificazione, che non ha tenuto conto delle prevedibili complicazioni che si sarebbero verificate. E che puntualmente sono emerse in tutta la loro evidenza proprio nel momento della verità" commenta Gabriele Pettorelli, coordinatore nazionale dei Forestali per il Conapo, il sindacato autonomo dei vigili del fuoco. Il pasticcio della riforma arriva nell'annus horribilis dell'ultimo decennio per le emergenze incendio. Dal primo gennaio ad oggi sono state 764 le richieste di soccorso aereo: nel 2007 erano state 722 nello stesso periodo nel 2007, nel 2012 458. Non è un caso, secondo Pettorelli: "Sopprimendo la Forestale si è notevolmente indebolita quell'opera di presidio sul territorio e di prevenzione che era propria dei nostri uomini". Erano 8mila, fino al 31 dicembre 2016: poi sono stati distribuiti tra i vigili del fuoco (360 appena) e la Pubblica amministrazione (circa 1240). Ma è ai carabinieri che sono stati destinati in modo massiccio: ben 6400. Ed è stato un passaggio che ha lasciato conseguenze pesanti. Soprattutto per quanto riguarda il ruolo dei cosiddetti Dos, ovvero i direttori operativi degli spegnimenti: sono coloro che sono in grado di coordinare i lavori in caso di emergenza. La Forestale era particolarmente preparata in questo compito e le ex guardie trasferite tra i pompieri speravano di vedersi riassegnare automaticamente quell'incarico (i carabinieri non operano nell'antincendio). Così non è stato. E così da un lato i vigili del fuoco sono stati costretti a una corsa contro il tempo per formare il proprio personale in questa difficile mansione, dall'altro molti ex forestali specializzati si sono ritrovati relegati in ruoli di minore responsabilità o parcheggiati senza mansioni, nell'attesa di decreti attuativi previsti nella riforma. E nell'attesa, chissà, della prossima emergenza. Poi c'è la storia dei mezzi aerei di soccorso. "Qui il cortocircuito nasce

**PUBBLICO
RINGRAZIA=
MENTO**

**DEL
CONAPO**

**AL SEN.
PAOLO
ARRIGONI
(LEGA)**



dalle difficoltà legate al passaggio di proprietà dei mezzi della Forestale" racconta il coordinatore del **Conapo**. Fino all'anno scorso, la Forestale poteva mettere a disposizione dello Stato una flotta di 32 elicotteri, di cui ben 30 in grado di intervenire per spegnere gli incendi. Al primo gennaio 2017 sono transitati tutti sotto la proprietà dei carabinieri. Che ne hanno trattiene per sé la 13, convertendoli però ad altre finalità. Cinque dei 18 Ab412, velivoli di dimensione media capaci di trasportare fino a 1000 litri d'acqua, e tutti gli 8 nh500, piccoli ma maneggevoli, utilissimi in situazioni critiche. Tredici elicotteri che fino all'anno scorso operavano in casi d'incendio, e quest'anno no. Ma non è finita qui. Perché dei 17 mezzi aerei assegnati ai vigili del fuoco per effettuare operazioni di spegnimento, in questi giorni ne vengono impiegati appena 7. Si tratta dei 4 S-64, enormi "gru volanti" in grado di sganciare fino a 9mila litri per volta, e di 3 Ab412. Solo 3, a fronte dei 13 modelli finiti nella disponibilità dei pompieri. Com'è possibile? Secondo **Pettorelli**, il motivo è semplice. "La riforma Madia ha provocato tutta una serie di complicanze burocratiche e ora, nel momento della verità, i nodi arrivano al pettine". Da un lato i problemi legati ai protocolli di volo. "Quelli dei forestali erano diversi da quelli adottati dai vigili del fuoco: per cui molti piloti hanno dovuto rivedere le procedure e questo ha prodotto ritardi". Poi c'è il problema della manutenzione. "Sembra assurdo - prosegue **Pettorelli** - ma si è arrivati a luglio, cioè al mese più critico dell'anno, con vari elicotteri non autorizzati a volare". La prima parte del 2017 ha visto una corsa contro il tempo per riassegnare ruoli e competenze un tempo svolti dai Forestali: così anche la manutenzione è stata ritardata. Risultato? Elicotteri parcheggiati negli hangar, in attesa di un certificato, mentre i boschi sono in fiamme. Quelli che fino al 2016 appartenevano alla Forestale non sono gli unici velivoli di cui dispone lo Stato. La flotta italiana conta anche su 16 Canadair, dislocati su 14 diverse basi sul territorio nazionale, più altri mezzi - privati, talvolta, o messi a disposizione dalle Capitanerie di porto - cui ci si affida attraverso delle convenzioni ad hoc. Ma è evidente che i problemi connessi alla riforma Madia si fanno sentire. Soprattutto per le Regioni, cui compete la gestione dell'antincendio boschivo, per il quale sono obbligate a mettere a punto ogni anno un piano specifico. Alcune - come il Veneto e la Toscana - hanno deciso, nel tempo, di organizzarsi in maniera sempre più autonoma, facendo affidamento sui propri dipendenti o sui volontari della Protezione Civile. La maggior parte, però, continua a scegliere la soluzione più canonica delle convenzioni. Che, fino all'anno scorso, venivano stipulate sempre con la Forestale e i vigili del fuoco. Ora che il primo di questi corpi è stato soppresso e il secondo è costretto a fare i salti mortali per coprire tutti gli interventi, la situazione è molto più complicata. Soprattutto perché a non essere operativi sono appunto i mezzi aerei. Un esempio su tutti riguarda la regione più martoriata dalle fiamme in questi giorni. La Sicilia, fino a tutto il 2016, ha potuto contare su 4 Ab412: li utilizzava praticamente come propri, ma di fatto appartenevano alla Forestale. Non è più così, da quest'anno. E i risultati sono nelle pagine della cronaca»;

da quanto riportato, e al di là del grande impegno e professionalità che gli operatori delle varie forze in campo stanno dimostrando (vigili del

fuoco, Dipartimento della protezione civile nazionale, forze di polizia, associazioni di volontari locali), **emergerebbero, quindi, diverse discrasie sul sistema dell'antincendio boschivo legate, in parte, anche alla chiusura del Corpo forestale dello Stato** e all'assorbimento delle sue delicate funzioni in diverse amministrazioni statali decisa con la cosiddetta legge Madia (legge 7 agosto 2015, n. 124) e con il conseguente decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177;

in data 13 luglio 2017 anche l'associazione ambientalista Legambiente è intervenuta sulla grave emergenza incendi di queste settimane con la pubblicazione del *dossier* incendi boschivi 2017 nel quale si legge testualmente, alle pagine 7 e 8, «Il Governo, infatti, avrebbe dovuto emanare alcuni decreti molto importanti per rendere pienamente operativo il decreto legislativo di assorbimento del Corpo Forestale dello Stato in altre amministrazioni. Innanzitutto **il Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, d'intesa con il MEF e altri dicasteri, avrebbe dovuto emanare entro il 14 novembre 2016 un decreto ministeriale per definire le risorse finanziarie, i beni immobili in uso ascritti al demanio o al patrimonio indisponibile dello Stato, gli strumenti, i mezzi, gli animali, gli apparati, le infrastrutture e ogni altra pertinenza del Corpo forestale dello Stato che sono trasferiti alle altre amministrazioni tra cui quelle da destinare al Corpo nazionale dei vigili del fuoco per le attività di antincendio boschivo**. Ma ancora oggi il decreto attuativo non è arrivato causando difficoltà operative negli interventi. Un'altra azione che sarebbe dovuta arrivare ma che ancora non è stata eseguita riguarda **il Ministro dell'Interno che, d'intesa con Pubblica amministrazione e MEF, avrebbe dovuto emanare entro il 13 dicembre 2016 un decreto ministeriale per l'individuazione, nell'ambito del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, del servizio antincendio boschivo e la sua articolazione in strutture centrali e territoriali, e l'attività di coordinamento dei Nuclei operativi speciali e dei Centri operativi antincendio boschivo del Corpo forestale dello Stato, trasferita al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, tramite le direzioni regionali**»,

si chiede di sapere:

se non sia il caso di **verificare ed approfondire quanto riportato;**

se non si ravveda la necessità di **convocare un tavolo tecnico permanente tra Ministero dell'interno, Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Ministero della difesa, Dipartimento della protezione civile e Conferenza Stato-Regioni che affronti la questione "incendi" in un quadro di insieme, anche alla luce dell'avvenuto assorbimento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri;**

se si intenda adottare decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive del citato decreto legislativo n. 177 del 2016, recante "Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche".